DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 350 - Legali L. 350 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA'	7.500	3.900	2.050
(con l'edizione del lunedì)	8.700	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

Rivelazioni dell'« U. S. News and World Report »

La R.F.T. possiede l'esercito più potente dell'Europa ovest

Il governo di Bonn cerca basi militari anche in Africa

NEW YORK — Il primo ministro israeliano Ben Gurion (a sinistra), cordialone, conversa con il cancelliere Adenauer, col quale si è incontrato ieri all'hotel Waldorf Astoria; confermando così che fra i reazionari ci si intende sempre, anche quando siano di fronte il rappresentante massimo dello Stato di Israele e il capo di un paese che ha assassinato milioni di ebrei, e nel quale ancor oggi prospera l'antisemitismo mentre i massacratori di ebrei ricoprono altissime cariche, perfino nel governo (Telefoto)

WASHINGTON, 14. — La rivista *U.S. News and World Report*, osserva, nel suo numero odierno, che il nuovo esercito della Germania ovest dispone attualmente in Europa di un numero maggiore di divisioni di quante ne abbia qualsiasi altra potenza occidentale e questo spiega, secondo la rivista la efficacia delle pressioni del governo di Bonn per ottenere basi logistiche in Spagna o altrove.

« I tedeschi — scrive il periodico americano — hanno necessità di maggior spazio per depositi di materiali e per l'addestramento delle loro truppe terrestri e della loro aviazione. Il più recente esercito europeo cerca un « lebensraum » (spazio vitale).

E' sintomatico, prosegue la rivista, che le forze armate della Germania occidentale « quasi senza che gli altri se ne siano accorti, sono cresciute al punto tale da essere di dimensioni notevoli sia quantitative sia per intrinseca capacità. In tal modo la Germania, sconfitta e disarmata appena 15 anni or sono, è tornata ad essere una fra le maggiori potenze militari, stavolta nel quadro dell'alleanza occidentale ».

U.S. News and World report, rileva, quindi, che la Germania ovest ha 12 divisioni « capaci di svilupparsi piuttosto rapidamente », laddove gli Stati Uniti dispongono *in Europa continentale* soltanto di 5 divisioni, l'Inghilterra di 2, e la Francia di contingenti anche più ridotti.

« Complessivamente — sottolinea la rivista — un quarto di milione di tedeschi occidentali sono oggi in uniforme. Otterranno i tedeschi dell'ovest le attrezzature e le basi di cui hanno bisogno? » — si chiede la rivista — la quale così conclude: « La domanda non ha ancora avuto risposta ma le pressioni continuano. In seno agli organi strategici della NATO a Parigi si stanno compiendo sforzi al fine di concedere alla RFT ciò di cui questa ha bisogno nella sua qualità di importante membro dell'alleanza occidentale ».

Intanto la stampa britannica riferisce che la Germania occidentale sta cercando basi militari in Africa. I giornali citano una dichiarazione fatta a Nairobi dal ministro della difesa Watkinson, secondo cui « non è escluso che truppe della Germania occidentale ricevano possibilità di addestramento nel Kenia »

Un commentatore del *Daily Express*, Chapman Pincher, riferisce che « una missione tedesca ha visitato la Tunisia, e si ritiene che essa abbia compiuto sondaggi presso il governo circa la possibilità di prendere in affitto una parte del porto mediterraneo di Biserta come base militare ». Pincher dice che « questa iniziativa susciterà costernazione al quartier generale della NATO, perchè il presidente Bourghiba ha detto ai francesi che debbono lasciare Biserta, la loro ultima base in Tunisia »

Il Foreign Office, interrogato in merito, ha detto di ignorare la cosa.

Sukarno nominato « amministratore militare supremo »

GIACARTA, 14. — Radio Indonesia ha annunciato che il presidente Sukarno ha assunto la carica di « Supremo amministratore militare ». Nella nuova carica il presidente sarà coadiuvato da due organismi, uno « ausiliario » composto da nove persone tra cui il primo ministro Giuanda, il ministro degli Esteri Subandrio ed il ministro della sicurezza nazionale gen. Nasution, e da un organismo « giornaliero » formato da personale tecnico.

Il cancelliere a Washington

Adenauer non vuole alcun limite al riarmo

Oggi egli si incontrerà con Eisenhower

NEW YORK, 14 — Il cancelliere Adenauer ha lasciato oggi New York per Washington, dove avrà i preannunciati colloqui con il presidente Eisenhower e con il segretario di Stato Herter sui problemi della conferenza al vertice e del riarmo tedesco. Egli si fa precedere nella capitale federale da indiscrezioni che sottolineano l'immutata ostilità di Bonn alla prospettiva di accordi con l'URSS che pongano su una base concreta il processo di distensione.

Secondo tali indiscrezioni, Adenauer intende chiedere al presidente americano l'assicurazione che, in occasione della conferenza al vertice, l'occidente non discuterà su Berlino o comunque recederà dalle posizioni che avevano fatto intravvedere, durante le trattative fra i ministri degli esteri, una soluzione provvisoria del problema.

Il cancelliere sosterrà, secondo quanto riferisce un dispaccio dell'*Associated Press*, che « se non vi sarà entro il 1961 un inizio di disarmo, in forma concreta e con intenzioni sincere, allora bisognerà decidersi a rinsaldare la potenza militare della NATO, eliminando le restrizioni che erano politicamente o militarmente necessarie nel 1949-50, ma sono oggi prive di significato », ed « equipaggiando la NATO con armi moderne ». Il riferimento alle rivendicazioni di un armamento nucleare, avanzate da Bonn, è evidente.

Adenauer, il quale ha indicato che conta di essere rieletto alla cancelleria, nel 1961, si è sforzato di dissipare, durante il suo soggiorno a New York, l'allarme suscitato dalla rinascita del nazismo e dell'antisemitismo nella Germania federale. Oggi ha avuto al Waldorf Astoria un colloquio di due ore col "premier" israeliano, Ben Gurion.

« Agli algerini non rimane che continuare la guerra »

Fehrat Abbas risponde a De Gaulle: « Avete chiuso la via dei negoziati »

Denunciati come un tentativo di perpetuare la dominazione lo « statuto algerino », le elezioni cantonali e le minacce di spartizione etnica e religiosa - Favorevoli echi a Rabat

TUNISI, 14. — L'Algeria combattente ha dato oggi la sua risposta al voltafaccia di De Gaulle: la guerra sarà continuata dopo la ultima presa di posizione del presidente francese che ha praticamente chiuso la porta in faccia ai negoziati. Ferhat Abbas, pur significando che il governo provvisorio della Repubblica algerina non si lascerà sfuggire « alcuna valida opportunità di concludere la pace », ha seccamente respinto tutte le minacce di De Gaulle (spartizione e divisione dell'Algeria in diverse comunità etniche e religiose; elezioni cantonali; approvazione di uno statuto di « francesizzazione ») affermando che di fronte agli algerini non c'è attualmente che una sola via e un solo dovere: quello di continuare la propria battaglia per l'indipendenza.

La dichiarazione del GPRA, letta a Tunisi da Ferhat Abbas, dice fra l'altro: « Il generale De Gaulle visitando recentemente ufficiali e soldati del corpo di spedizione francese in Algeria, ha fatto delle dichiarazioni che rendono superflua qualsiasi interpretazione. Sono i vecchi concetti coloniali che riappaiono. In breve il capo dello stato francese ha chiuso la porta al negoziato e alla pace.

« Accettando il principio della autodeterminazione come base di una soluzione del problema algerino, noi abbiamo insistito sulla necessità di assicurarne un'applicazione leale e sincera. Noi non abbiamo alcun dubbio su quella che sarà la « libera scelta » del popolo algerino, posto che questa scelta sia accompagnata dalle garanzie indispensabili.

« Dopo le recenti dichiarazioni del generale De Gaulle è apparso chiaro che il governo francese teme il verdetto popolare. E' per questo che esso svuota l'autodeterminazione della sua sostanza e cerca di far rivivere l'illusione di una soluzione militare. L'esercito di liberazione nazionale ha però sufficientemente dimostrato dal primo novembre 1954, la vanità delle speranze di coloro che, a Parigi, credono di poter piegare con la forza la resistenza eroica del nostro popolo a la sua volontà di indipendenza.

« Quanto alla minaccia di spartizione e di divisione dell'Algeria in comunità etniche e religiose, quanto alle elezioni cantonali e al progetto di uno statuto concesso con la complicità di eletti prefabbricati, tutto questo non avrà altro risultato che quello di perpetuare la guerra. Attraverso formule apparentemente nuove il generale De Gaulle vuol perpetuare la dominazione coloniale.

« Le prospettive di pace in Algeria si allontanano. Le responsabilità del proseguimento della guerra sono ormai individuate. Il mondo ne ha già preso atto. Quanto a noi, popolo e governo algerini, proseguiremo la guerra di liberazione nazionale fino alla realizzazione della nostra indipendenza. Il colonialismo non ci lascia altra via di uscita ».

La dichiarazione del governo provvisorio algerino è stata accolta con soddisfazione nelle capitali arabe. Da Rabat si apprende che gli ambienti politici marocchini concordano con Ferhat Abbas nel riconoscere che la responsabilità del proseguimento della guerra di Algeria ricade sulla Francia, in quanto nessun'altra via che la guerra è lasciata ai combattenti per l'indipendenza dell'Algeria. Un alto funzionario marocchino ha così commentato stamane la dichiarazione del *leader* algerino: « Se la catastrofe di Agadir ci avesse lasciato il tempo di approfondire il significato delle dichiarazioni fatte recentemente dal generale De Gaulle, anche noi avremmo detto che il capo dello stato francese ha chiuso la porta ai negoziati per la pace ».

Gli afroasiatici chiedono che l'ONU discuta sulla bomba « A » francese

NEW YORK, 14. — I delegati dei paesi afro-asiatici hanno oggi chiesto la convocazione di una speciale sessione dell'assemblea generale delle Nazioni Unite allo scopo di discutere gli esperimenti nucleari francesi nel Sahara

Grave denuncia di un leader negro

« L'odio razziale in Alabama può sfociare in un massacro »

Il governo federale passivo di fronte a questa « guerra contro i negri »

NEW YORK, 14. — Il segretario della « Association for the advancement of coloured people », Roy Wilkins, ha inviato un telegramma al presidente Eisenhower ammonendo che la situazione razziale nell'Alabama « potrebbe sfociare in un massacro ».

L'esponente negro cita fra l'altro l'aggressione compiuta sabato da un gruppo di bianchi armati di tubi di ferro, contro uno studente di colore, che era assieme alla madre e alla sorella e aggiunge che i negri vengono privati del loro diritto costituzionale di chiedere riparazione per i torti subiti.

« L'inattività del governo federale di fronte a questa guerra contro i cittadini negri — afferma Wilkins — potrebbe sfociare in un massacro tale da disonorare gli Stati Uniti agli occhi del mondo ». Del resto non è questa la prima denuncia che viene rivolta direttamente al Presidente Eisenhower. Tre giorni fa, il reverendo Martin Luther King, il quale capeggiò cinque anni fa il boicottaggio degli autobus nella capitale dell'Alabama, inviava un telegramma al Presidente degli Stati Uniti e in esso egli denunciava i metodi molto simili a quelli della Gestapo, usati dalla polizia contro i negri che si ribellano all'inumano sistema della discriminazione.

Il rev. Martin Luther King che ha denunciato in un messaggio ad Eisenhower l'ondata di razzismo

In diverse località del sud si sono svolte ieri riunioni di protesta di negri contro le misure di segregazione razziale. A Tampa (Florida), alcuni colpi di pistola sono stati sparati da sconosciuti contro la casa del presidente della « associazione per l'avanzamento delle genti di colore », Leon Lowry. Gli occupanti della casa sono rimasti illesi.

Undici negri sono stati condannati per essersi rifiutati di lasciare una sala della biblioteca municipale di Petersburg (Virginia) riservata ai bianchi. I reverendi Wyatt Walker e Robert Williams sono stati condannati a 30 giorni di prigione e 100 dollari di ammenda, uno studente a 10 giorni di prigione e 50 dollari di ammenda e gli altri solo ad una ammenda.

Il procuratore generale William Rogers ha affermato che sarebbe « una grandissima disgrazia » se il Congresso non approvasse una legislazione che contribuisse a rendere operanti le ordinanze dei tribunali nei casi di integrazione scolastica.

Gravi scontri nel Congo Belga

ELISABETHVILLE, 14

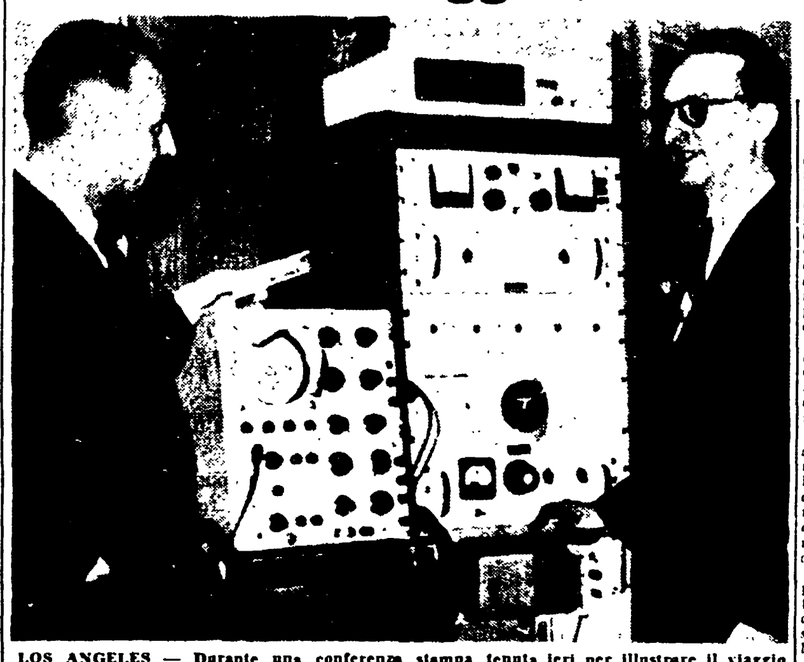
Viene annunciato ufficialmente che tredici persone sono rimaste uccise e centinaia di altre ferite in scontri avvenuti durante i giorni di fine settimana, tra nazionalisti e filobelgi, dentro e presso Elisabethville, capitale della provincia del Katanga nel Congo Belga

Centotto africani sono stati ricoverati all'ospedale di Elisabethville con gravi ferite, e diverse centinaia di altri hanno ricevuto medicazioni sul posto da parte di autoambulanze

Un record realizzato dal « Pioneer V »

Il satellite solare americano ha trasmesso ieri un radio messaggio da 654.496 km. dalla Terra

La stazione-radio di 150 watt entrerà in attività dopo 1 milione e 600 mila km.



LOS ANGELES — Durante una conferenza stampa tenuta ieri per illustrare il viaggio del « Pioneer V », lo scienziato Adolf Thiel (a sinistra) mostra una copia della piccola radio trasmittente di cinque watts che è a bordo del satellite. Vicino a lui un suo assistente (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 14. — *Per due volte oggi, nel corso del suo viaggio verso il Sole, il « Pioneer V » ha trasmesso segnali « forti e precisi » che sono stati captati dalla stazione di ascolto e controllo delle Hawai con il primo di questi segnali, quando il planetoide si trovava a 654.496 chilometri dalla Terra. Il « Pioneer » ha battuto ogni precedente « record » di radiocomunicazioni dallo spazio. Erano le 2 del mattino (ore 20 di ieri secondo l'ora locale) quando la più piccola delle stazioni-radio installate a bordo del satellite ha trasmesso i suoi segnali.*

Quando il « Pioneer », infatti avrà superato di qualche centinaio di migliaia di chilometri la distanza di un milione di chilometri dalla Terra, verrà messa in funzione la stazione di 150 watt, la più potente che mai sia stata installata a bordo di un satellite artificiale.

E' bene ricordare, a questo punto, che il « Pioneer IV », che fu lanciato il 3 marzo 1959, dopo ottanta ore di viaggio, si trovava alla distanza di chilometri 651 269 dalla Terra.

Dopo un numero di ore di volo considerevolmente inferiore (rispetto al « Pioneer IV »), il « Pioneer V » ha dunque raggiunto una distanza dalla Terra superiore di 3277 chilometri. Ha

Secondo i dati raccolti dalla NASA, il satellite artificiale stava viaggiando questa mattina a una velocità di 9600 chilometri orari.

Qualche irregolarità è stata però registrata anche nella condotta di volo del « pianetoide solare ». L'anomalia di funzionamento del razzo del missile vettore ha determinato infatti una potenza di spinta leggermente inferiore a quella prevista. La minore velocità del satellite ha fatto sì che sulle carte degli scienziati l'orbita solare del « Pioneer » è stata fissata a un periodo di 311 giorni, mentre, secondo i calcoli iniziali, questo periodo dovrebbe essere di 295 giorni

Gli scienziati non hanno escluso la possibilità di una collisione del « Pioneer V » con il pianeta Venere. Si consideri, a questo proposito, che si tratta di calcoli a lunghissima scadenza: infatti, il « Pioneer V » dovrebbe incrociare l'orbita di Venere fra un 1 126 319 anni.

Il prof. Lovell, direttore dello osservatorio di Jodrell Bank, ha confermato che i segnali sono stati trasmessi dalla stazione-radio di 5 watt. La stazione-radio da 150 potrà collegarsi con la Terra sino a quando si troverà tra i 48 milioni e i 96 milioni di chilometri di distanza dalla Terra.

Solo oggi viene rivelato che il progetto « Mercury », nel quale è iscritta la possibilità di un primo lancio dell'uomo nello spazio, potrà essere parzialmente attuato entro il 1961.

Con molta cautela la notizia è stata data dal dott. T. Keith, capo della « National aeronautics and space administration »

JOSEPH L. MYLER

Rientrati i delegati della « Rinascente »

Scambi tra URSS e Italia di merci di largo consumo

La preparazione di due mostre-vendita a Mosca e in Italia

MILANO, 14. — La missione della « Rinascente », guidata dal presidente dr. Aldo Borletti e dal vice presidente Cesare Brustio è tornata a Milano dall'URSS dove si era recata in febbraio per trattare, nel quadro dei recenti accordi commerciali, una compensazione di beni di largo consumo, anche in vista della eventuale apertura di due mostre vendita da realizzare a Mosca ed in Italia entro il corrente anno.

I colloqui con gli organi di governo sovietici e con gli esponenti della Camera di Commercio — rileva un comunicato di questa sera — hanno avuto carattere di particolare cordialità e reciproca fiducia ed il loro esito positivo è stato facilitato dalla preziosa assistenza della rappresentanza diplomatica italiana.

La prima fase delle trattative si è conclusa a Mosca: le due parti si sono trovate d'accordo sulla opportunità di dare luogo ad uno scambio di prodotti a carattere largamente commerciale.

Per la conclusione degli accordi, la delegazione della « Rinascente » sta approntando per il ministero per il Commercio con l'Estero una prima indicazione di massima dei prodotti da importare. Tramite le rispettive rappresentanze diplomatiche, i due governi perfezioneranno poi le trattative.

Silvana Mangano è uscita dalla sua proverbiale riservatezza per scrivere una lettera a 2.500 signore milanesi invitate alla prima mondiale di « JOVANKA E LE ALTRE ». La lettera spiega i motivi dell'insolita riunione che esclude la presenza di qualunque uomo (l'unica eccezione sarà fatta da due carabinieri) rifacendosi allo spirito pacifista del film. « La metà dell'umanità veramente contraria alla guerra — scrive la Mangano — siamo noi. In questa ferocia di distruzione che incombe su tutta l'umanità gli uomini ragionano fin che possono poi si sviluppa in loro un istinto di dominio di fronte al quale sacrificano tutto. Noi odiamo veramente la guerra e proprio per istinto ». La eccezionale anteprima esclusivamente femminile ha avuto luogo ieri sera a Milano. Dal 17 il film sarà programmato anche a Roma in due grandi cinema

Continuazioni dalla 1ª pagina

PARIGI

sa di autodeterminazione che era il solo elemento della politica francese in Algeria approvato dall'Unione Sovietica. L'atteggiamento del governo di Parigi è stato particolarmente irritante anche a causa del fatto che, pur avendo preso atto del cortese rifiuto di Krusciov ad accedere ad una tale richiesta, nulla è stato fatto per impedire che i giornali francesi continuassero a presentare come scontata la probabile visita del Presidente del Consiglio dell'URSS ad Hassy Messaud.

Considerazioni analoghe valgono per la visita alla scuola di aviazione militare di Salon en Provence. Da parte sovietica si era lasciato comprendere di non gradire un tale punto del programma. Tuttavia, sino a ieri mattina, sui giornali francesi si poteva leggere che la visita alla scuola di aviazione militare era assolutamente certa.

Non meno bizzarro — per adoperare un eufemismo — è stato l'atteggiamento francese a proposito della Germania di Bonn. Le tesi sovietiche sul ruolo nefasto esercitato dai governanti di questo paese e sui pericoli rappresentati in Europa dalla politica del cancelliere Adenauer, sono ben note. Ebbene, non soltanto De Gaulle non ha trascurato occasione, in questi ultimi tempi, per esaltare gli interessi franco-tedeschi, ma una vera e propria campagna di stampa è stata orchestrata in tutta la Francia per chiedere a Krusciov di rinunciare a parlare della Germania nel corso del suo soggiorno in Francia.

A tutto questo si aggiungano le violente prese di posizione di qualificati ambienti di destra contro il giro che il Presidente del Consiglio dell'URSS deve compiere in Francia e si avrà un quadro completo delle questioni da chiarire nel corso dei prossimi 10 giorni. Il governo francese sembra oggi meglio disposto di quanto non lo fosse qualche giorno fa ad esaminare tali questioni con spirito di maggiore ragionevolezza: una testimonianza è anche la rapidità con la quale è stato emesso il comunicato ufficiale che annuncia la nuova data.

CRISI

la seduta, le possibilità di convergenza politica e programmatica con i partiti socialdemocratico e repubblicano. Su tali basi essa auspica la formazione di un governo tra tali partiti, che hanno già dato un così importante contributo alla rinascita democratica italiana. Un governo che dia al paese tutte le garanzie sul piano della difesa e dello sviluppo della democrazia, del progresso sociale, della pace nella sicurezza tutelata dall'alleanza atlantica ».

Nella votazione si sono astenuti Lucifredi e Evangelisti.

Come si vede, il comunicato fa esplicito riferimento alla costituzione di un tripartito DC-*PSDI-PRI. Tuttavia, sul piano* programmatico, il documento non dice niente, salvo l'accenno all'atlantismo e salvo il richiamo alle precedenti deliberazioni della Direzione d.c. (i famosi « cinque punti » universalmente interpretati come una equivoca piattaforma centrista).

La Direzione d.c. tornerà a riunirsi tra tre o quattro giorni.

REPUBBLICANI E SOCIALDEMOCRATICI Oltre che alla DC, l'attenzione è naturalmente rivolta ai due partiti che, con essa, dovrebbero costituire il governo tripartito: il PRI e il PSDI. I contatti tra gli esponenti repubblicani e socialdemocratici sono molto frequenti in questi giorni. Ieri a Montecitorio sono stati notati colloqui tra Saragat e Reale e tra Saragat e La Malfa. Anzi, mentre Saragat e Reale stavano discutendo tra loro, si è avvicinato anche il compagno Nenni e fra i tre vi è stato uno scambio di battute che i giornalisti hanno seguito, a distanza, con curiosità.

A quel che risulta, i repubblicani mantengono finora sul programma una posizione rigida.

Quanto al PSDI, si sono avuti ieri mattina numerosi contatti tra Saragat e altri dirigenti del suo partito. « Negli ambienti del PSDI — dice una nota ufficiosa — si fa rilevare che il programma governativo deve essere necessariamente legato a una formula politica capace di realizzarlo. Negli ambienti del PSDI si ricorda anche che il tripartito è l'unica soluzione cui i socialdemocratici possano aderire; altrimenti essi insisterebbero nella sola alternativa dell'opposizione ». Quest'ultima frase starebbe ad indicare che i socialdemocratici escludono un governo bipartito DC-PSDI cui da qualche parte si era accennato come formula di compromesso che i liberali avrebbero potuto forse appoggiare dall'esterno. Sul programma, i socialdemocratici terrebbero fermi i punti relativi alla scuola, alla nazionalizzazione dell'energia e alla politica tributaria. Sarebbero invece « malleabili » in politica estera, e sarebbero disposti a qualche compromesso in materia di Regioni. Domani, comunque, si riunirà il Comitato centrale del PSDI.

Un altro tema che viene discusso in questi giorni in rapporto con la crisi di governo è quello del rinvio delle elezioni. La DC appare decisa a violare la legge una volta di più e a non far tenere le amministrative in primavera. Un quotidiano romano di destra ha creduto di poter assicurare ai propri lettori che nell'autunno prossimo si terrebbero solo le elezioni nei comuni ancora retti da gestioni commissariali, mentre tutte le altre elezioni comunali e provinciali verrebbero rimandate addirittura alla primavera del '61. Anche questo argomento dovrà evidentemente essere chiarito in sede di formulazione del programma del nuovo governo.

FARNETICAZIONI DI BONOMI

La giornata politica registra ancora una nuova « sortita » dell'on. Paolo Bonomi, presidente della « Coltivatori diretti ». Parlando a Verona a un comizio di giovani coltivatori, egli ha detto che « il comunismo resta sempre il nemico implacabile », e che « non sono sufficienti i viaggi di Gronchi a Mosca e di Krusciov negli Stati Uniti » per cambiare le cose. « Occorre difendersi mentre siamo ancora in tempo », ha continuato Bonomi; « Non è più ammissibile che nei gangli vitali della nazione si organizzino cellule comuniste. Occorre rendere difficile e pericolosa la attività dei comunisti italiani che non possono essere trattati, perchè nemici della libertà e della democrazia, alla stessa stregua di ogni altro cittadino leale e rispettoso delle nostre istituzioni. Noi ci auguriamo — ha concluso Bonomi — che il PSI abbia il coraggio di rompere decisamente *qualunque legame col PCI* e passare in campo democratico ».

Si sono avuti anche altri pronunciamenti di destra. Scelba, in un opuscolo di *Centrismo popolare*, ha preso esplicita posizione contro le Regioni e contro il *referendum*. E infine la agenzia clericale ARI, dopo aver detto che « l'eventuale astensione del PSI deve avvenire sul programma della DC », ha affermato che, se il centro-sinistra sarà irrealizzabile, occorrerà ripiegare su un monocolore e, poi, sullo scioglimento delle Camere.

Anche oggi la crisi non farà, dal punto di vista pratico, alcun passo avanti. Nella mattinata, Segni riferirà sull'esito dei colloqui fin qui avuti al gruppo parlamentare d.c. del Senato, e nel pomeriggio al gruppo d.c. della Camera.

Per parte sua, il Presidente della Repubblica è partito ieri sera da Roma per San Rossore.

Dimissioni di Crossman da portavoce laburista

LONDRA, 14 — Richard Crossman, deputato laburista e membro del « gabinetto ombra », ha dato oggi le dimissioni da portavoce del partito alla Camera dei Comuni in seguito a contrasti con il *leader* laburista Gaitskell. Continua tuttavia a far parte dell'esecutivo del partito. Il dissenso verterebbe sulle nazionalizzazioni e sulla politica atomica per le quali Crossman chiede una posizione più avanzata da parte del partito.

ALFREDO REICHLIN direttore
Michele Melillo direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
« L'UNITA' » autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico GATE Via dei Taurini n. 19 - Roma

AVVISI SANITARI

NEURO-ENDOCRINE
Cure specializzate nel centro medico
ESQUILINO V. CARLO ALBERTO, 48 (STAZIONE)
DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRA
per tutte le DISFUNZIONI e DEBOLEZZE SESSUALI di origine nervosa, endocrina e da senilità precoce
VISITE PRETRATTAMENTI ALI SANGUE MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
ORARIO 9-12 - 16-20, festivi per appuntamento
SALE ATTESA RISERVATE - Telef. 735343-735200
Aut. Com. n. 17000 del 25-6-195.

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
Veneree. Pelle
Disfunzioni sessuali
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 354 301 - Ore 8-20; festivi 8-13
(Aut. M. San. n. 779/228158 del 30 maggio 1960)